INTRODUZIONE ALLA CATECHESI BIBLICO-SIMBOLICA

Incontro con il Clero diocesano
10 settembre 2025

1. La situazione attuale della cristianità

Il catechismo "tradizionale" dà priorità all'insegnamento e alla **trasmissione di saperi religiosi** e **suppone una cristianità praticante e vivente** dove il contributo dottrinale viene a **completare e strutturare** l'esperienza liturgica e la preghiera praticata da tutti. Tale modalità di catechesi è il metodo applicato ad una **popolazione "naturalmente" cristiana.**

Il catechismo "tradizionale" **nasce nel 16° sec.** e oltre alla finalità di trasmissione della fede confessata, aveva anche il ruolo sociale e politico di uniformare le menti, le parole e i comportamenti. **La Cristianità classica non conosceva e non accettava differenze.**

Questo "clima" può essere compreso se consideriamo il contesto conflittuale delle **guerre di religione**, che furono **militari, politiche, filosofiche, come pure religiose.**

Al **catechismo protestante (1529)** che sviluppava idee protestanti, si pppose il **catechismo della Controriforma (1566)** che insegnava idee cattoliche[1]. Si nasceva protestante o cattolico e si veniva battezzati di conseguenza, in un campo o in un altro. **All'epoca catechismo e battesimo erano anche formidabili armi da guerra.**

In breve, il catechismo "tradizionale" offre una **sistemazione / organizzazione teologica** a qualcosa che è **quotidianamente vissuto.**

Quando però la società non è più praticante, quando in famiglia non si pratica più, l'utilizzo del catechismo tradizionale diventa problematico.

Oggi la pratica religiosa non è più diffusa come un tempo e diventa incomprensibile per molti che non hanno maturato una vera esperienza di fede e che vivono un cristianesimo "tradizionale"… / superficiale…

[1] **Il primo catechismo,** inteso nel senso moderno di **un testo sistematico per l'istruzione religiosa**, fu pubblicato nel XVI secolo, con la pubblicazione di testi da parte di Martin Lutero nel 1529. Il ***Catechismus ad Parochos ex decreto sacrosancti concilii tridentini***, viene pubblicato nel 1566, a seguito del Concilio di Trento (1545- 1563).

Naturalmente le idee sviluppate "a catechismo", o la pratica liturgica della Chiesa non sono in se stesse cattive, ma il rapporto del catechismo e della liturgia con il cristiano "tradizionale" non è più quello di un tempo. Perciò il vecchio metodo di immergere i fanciulli nel discorso religioso e nella liturgia adulta non favorisce un cammino cristiano.

Si parla allora di **"ri-evangelizzare" i paesi di antica cristianità**.

La catechesi di evangelizzazione, oggi, si rivolge ad una cristianità che vive in un contesto molto differente da quello del 1500-1900, non può essere un insegnamento sistematico e **deve iniziare dalla prima esperienza cristiana, dall'ascolto della Parola di Dio**.

Nell'antichità i catecumeni erano degli adulti, partecipavano alla liturgia della Parola ma non alla Liturgia Eucaristica, così era **trasmessa loro la cultura cristiana** della parola biblica e liturgica che generava la **profonda trasformazione interiore dello spirito umano,** misteriosamente prodotta dall'ascolto delle Scritture.

Così la Chiesa cresceva – e continua a crescere – non dal di fuori ma dal di dentro, attraverso l'adesione interiore alla rivelazione incentrata su Parola di Dio e esperienza liturgica.

L'aspetto interessante è che l'antichità cristiana era in una situazione di evangelizzazione come oggi!!!! e non di cristianità diffusa come nel 16° sec.

La situazione odierna è stata fotografata dal documento della CEI del 2014, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*.

> Dobbiamo, inoltre, ammettere il persistere di **nostre fatiche** già più volte denunciate: l'esigua proposta di percorsi di primo annuncio o di risveglio della fede; difficoltà di attivare percorsi di vera catechesi con e per gli adulti; la tentazione di risolvere la catechesi dei piccoli prevalentemente attraverso incontri che **utilizzano una metodologia ispirata a ad un modello scolastico antiquato** (la catechesi è sì, anche scuola, ma nel senso più bello e più alto del termine!); **l'annacquamento dell'esperienza catechistica in banali animazioni di gruppo, senza sapere così più rintracciare l'esperienza – la vita in Cristo – attraverso le esperienze;** la conoscenza solo superficiale e talvolta strumentale, spesso anche negli stessi operatori pastorali, della Scrittura, della dottrina cattolica e della vita ecclesiale; l'assenza o comunque l'ampia distanza dei percorsi di catechesi dalla testimonianza di carità; **la carenza di progetti catechistici locali e di cammini formativi per gli operatori della catechesi;** soprattutto, la delega ai catechisti - e spesso solo a loro - di quella dimensione educativa che può operare solo una comunità educante nel suo insieme, che professa, celebra e vive la fede (*Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, n.14, 2014).

La Catechesi Biblica Simbolica offre un aiuto a queste fatiche, è una catechesi di evangelizzazione che dunque non utilizza il catechismo inteso come insegnamento sistematico, che ricopriva un ruolo ben preciso fino ad un passato recente, in un contesto di società cristiana, ma non è più lo stesso contesto di oggi in un clima di scristianizzazione.

La CBS innanzitutto cerca di nutrire il catecumeno della Scrittura per facilitare **l'esperienza della preghiera e dell'incontro col Risorto.**

L'insegnamento (la conoscenza) **dei sacramenti**, l'illuminazione, avviene durante la catechesi biblica, come si è sempre fatto nella chiesa, e **si rinforza, progressivamente, con la liturgia, la vita della chiesa e l'esistenza cristiana.** Si tratta di un percorso per una comprensione sempre nuova delle Scritture, esistenziale, capace di aprire orizzonti (inaspettati).

Il fine (di questo) è quello di far maturare la conversione iniziale del credente fanciullo / adolescente / adulto, fino ad una viva, esplicita e operativa conversione di fede.

La proposta, **ben fondata pedagogicamente**, accompagna lo sviluppo della persona dall'infanzia fino alla maturità, fornendo strumenti adeguati alle diverse età.

Abbiamo potuto sperimentare che gradualmente i ragazzi entrano facilmente nel **linguaggio simbolico** della Scrittura e della liturgia, sono cioè capaci di **andare oltre la "lettera"**, oltre il significato letterale delle parole, e **si aprono alla dimensione *poetica, allusiva, metaforica, spirituale*** del linguaggio biblico che ci permette di conoscere il Signore (di cui non è possibile fare esperienza con i sensi comuni non lo vedo, non lo sento, non lo tocco…).

Tutto questo riprendendo i passaggi della *lectio divina* tradizionale che il Sinodo sulla Parola di Dio del 2010 ha riconosciuto nella sua perenne validità.

> Nei documenti che hanno preparato ed accompagnato il Sinodo si è parlato di diversi metodi per accostare con frutto e nella fede le sacre Scritture. Tuttavia l'attenzione maggiore è stata data alla lectio divina, che è davvero capace di schiudere al fedele il tesoro della Parola di Dio, ma anche di creare l'incontro col Cristo, parola divina vivente (Esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini*, 2010, n.87)

2. Storia della CBS

A partire dagli anni '50, uno degli obiettivi principali della Chiesa nell'ambito della comunicazione della fede, è stato quello di passare ad una **"nuova catechesi"**.

Già prima del Concilio Vaticano II, e ancora di più dopo, la questione si è approfondita dando luogo ad un vero e proprio campo di ricerca e a numerose nuove proposte di metodi catechetici.

Dai primi anni 70 ad oggi, Claude e Jacqueline Lagarde hanno saputo offrire, con zelo ed entusiasmo, un contributo determinante alla riflessione sulla natura della catechesi e alla sua pratica. **Hanno definito una pedagogia**...

> dal greco **παιδαγογια** (generare bambini, procreazione), da **παιδος**: bambino e **αγω**: guidare, condurre, accompagnare; **disciplina che studia i processi dell'educazione e formazione di un individuo lungo il suo ciclo di vita**

… per raggiungere un doppio obiettivo:

a) recuperare l'antica tradizione sacramentale delle Scritture

b) sviluppare l'iniziazione cristiana attraverso un'educazione progressiva alla Parola: dei bambini, degli adolescenti e, prima di tutto, dei catechisti adulti.

Infatti, anche se inizialmente la loro pedagogia è stata elaborata per lavorare con i fanciulli e gli adolescenti, in seguito si è rivolta anche agli adulti.

Dall'inizio del loro itinerario i Lagarde hanno pubblicato più di una ventina di opere, che spaziano dalla pratica pedagogica ai suoi obiettivi, dall'interpretazione patristica della Bibbia alle proposte concrete di animazione catechetica, delineando **la pedagogia della Catechesi Biblica Simbolica, fondata sulla Tradizione della Chiesa.**

3. Il momento della nascita della CBS

La storia della Catechesi Biblica Simbolica ha inizio ad Asnières, nella *banlieu* parigina nel 1973. Lì, i frati del Sacro Cuore vi dirigono la scuola di Saint Joseph per bambini e adolescenti dai 4 ai 16 anni.

Jacqueline Lagarde è giornalista impegnata nel movimento scout, mentre **Claude Lagarde**, dopo aver partecipato alla guerra d'Algeria (1954-62), ha completato i 7 anni di studi teologici. I Lagarde sono appena sposati e **Claude è assunto nel gruppo pedagogico della scuola come teologo e pedagogista.**

Le ore di catechismo non raccolgono l'entusiasmo dei ragazzi già da diversi anni. Durante l'ora di religione i ragazzi diventano irrequieti con grande turbamento dei frati insegnanti. Claude Lagarde decide allora di lanciarsi in una pratica radicalmente

innovatrice**: invece di "partire dalla vita cercando di arrivare a Dio", il nuovo teologo-pedagogo si dedica a "far parlare" la Bibbia in classe.**

I bambini così come gli adolescenti sono sempre più interessati e apprendono rapidamente.

La parola trasmessa ai bambini e agli adolescenti permette loro di imparare (apprendere) ad elaborare un'interpretazione del testo biblico.

In questo modo **vengono messe le basi della struttura pedagogica della Catechesi Biblica Simbolica.**

Tuttavia, è emerso rapidamente che, se **dai 4 ai 10/12 anni i bambini prendono la parola attivamente ed in modo creativo**, a partire **dai 10/12 anni e nell'adolescenza** la situazione cambia completamente.

Una difficoltà di comprensione di una parola, di una frase, poteva limitare la loro capacità di **passaggio da un livello letterale di parola ad un senso spirituale**

Inoltre, era sempre più chiaro che, **tanto più l'attività del catechista consisteva nello spiegare dei concetti sulla fede, tanto meno stimolava l'interesse** dei giovani, anzi, accentuava il loro disinteresse.

Con l'obiettivo di superare e risolvere questo problema, **dal 1977 al 1980** la coppia Lagarde inizia un **lavoro minuzioso di analisi di centinaia di registrazioni di incontri di catechesi, di animazione della parola di bambini e adolescenti.**

Questo lavoro meticoloso ha fruttato prese di coscienza e scoperte che **si sono abbastanza rapidamente incrociate con il lavoro di psicologi / pedagogisti come Jean Piaget[2] e Lev Semënovič Vygotsky[3], teorici dell'epistemologia genetica**, cioè

[2] Pioniere delle **teorie costruttivistiche** in base alle quali la mente umana attivamente organizza, ordina e interiorizza gli stimoli provenienti dal mondo esterno e formula una propria concezione del mondo. **La mente del bambino,** infatti, costruisce attivamente la propria conoscenza. Piaget si interessò particolarmente alle origini dei processi cognitivi, della formazione e dello sviluppo dell'intelligenza umana e alle relazioni tra uomo e ambiente. P. ha elaborato una **teoria sistematica dello sviluppo dell'intelligenza** che ci permette di capire l'evolversi del pensiero del bambino alla luce dell'esigenza dell'organismo di adattarsi all'ambiente circostante. Lo sviluppo mentale – che è il risultato di due meccanismi complementari, **l'assimilazione e l'accomodamento** – attraversa quattro stadi e si completa attorno ai 12 anni di età, quando il bambino diviene capace di utilizzare gli schemi logici propri del pensiero dell'adulto.

Le teorie di Piaget continuano a essere attuali e stimolanti, ma devono essere contestualizzate e integrate con le conoscenze più recenti. La loro eredità risiede nella capacità di aver posto le basi per una riflessione profonda sui processi di apprendimento e sviluppo del bambino.

[3] Ha elaborato la **Teoria dello sviluppo cognitivo** secondo la quale i processi psichici sono basati sull'impiego dei segni e in primo luogo dei simboli del linguaggio: questi hanno un'origine socio-culturale e vengono acquisiti dall'individuo nel corso del suo sviluppo ontogenetico. Tale acquisizione è un processo continuo di interiorizzazione che il bambino matura nell'ambiente familiare e sociale in cui è nato e vive. I bambini, lungi dall'essere semplici destinatari passivi, costruiscono la propria conoscenza, il proprio schema,

dello **studio delle <u>modalità grazie alle quali si accumulano le conoscenze nella mente umana e di come si formano le idee e i concetti.</u>**

4. La strutturazione della CBS

Grazie a questo lavoro i Lagarde riescono a capire che **il rifiuto, o la non attenzione, da parte degli adulti ai dubbi, alle obiezioni critiche dei ragazzi su certe espressioni ed immagini del testo, <u>impedisce ai ragazzi di passare al senso "altro" "spirituale" dei racconti</u>** (cf. pp. 88ss. Lagarde).

Questa scoperta fu determinante e modificò il successivo sviluppo della pedagogia d'animazione della parola.

Attraverso lo sviluppo della "parola critica" <u>ovvero dei dubbi e delle obiezioni</u>, infatti, divenne possibile ai ragazzi dai 10/12 anni in su, la formulazione di problemi di natura teologica, proprio a partire dagli interrogativi nati dall'ascolto di un racconto biblico.

Invitati poi a risolvere gli interrogativi **attraverso il confronto con altri racconti biblici,** i ragazzi dimostravano un impegno e un interesse inaspettati nell'attività interpretativa.

Attraverso l'analisi delle registrazioni degli incontri i Lagarde **<u>riscoprono</u>** l'esistenza di **una "pedagogia della Parola",** che **i Padri della Chiesa** conoscevano bene e che formalizzarono nella **lectio divina**, che definisce alcune regole di base:

- una immagine biblica ha sempre almeno un **duplice senso**, quello **letterale, aneddotico**, rivolto verso l'esterno e quello **spirituale / altro** orientato verso l'interno della persona;

- **<u>Io "so"</u>** il senso materiale, ma **<u>concepisco</u>** il senso spirituale alla luce dello Spirito che si unisce dal di dentro al mio spirito

> Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio (Rm 8,16);
>
> Ma l'uomo (***psichico*** / animale / fisico) lasciato alle sue forze non comprende le cose dello ***Spirito*** di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito (1Cor 2,14)[4].

a partire dalle informazioni che ricevono. V. ha dato importanti contributi alla conoscenza degli effetti che hanno l'ambiente sociale e familiare e i metodi pedagogici sullo sviluppo psichico del bambino.

[4] «… tutta la vostra persona, **spirito, anima e corpo / τὸ πνεῦμα καὶ ἡ ψυχὴ καὶ τὸ σῶμα**, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo» (1Tess 5,23).

- Questo **concepimento** è il momento della **mia nascita interiore, della costruzione della mia interiorità biblica**. **La Parola di Dio (il Verbo, il Figlio unigenito) crea l'uomo interiore, e lo trasforma dall'interno.**

- **È il momento in cui Dio parla all'uomo e in cui l'uomo incontra Dio.**

Il passaggio dal senso letterale al senso "spirituale" (nel senso sopra indicato) **avviene quando durante l'animazione della Parola – il lavoro su un testo biblico – si percorrono i vari livelli di parola / di comprensione.**

Al riguardo i Lagarde definiscono **quattro "livelli di parola" che s'intrecciano e spesso s'interpellano durante l'animazione della parola:**

a) Un primo livello di Parola (**aneddotico) / letterale**, **(blu)** è la fase nella quale le parole, i racconti della Bibbia vengono considerati nel loro senso letterale: **il fuoco** è il fuoco, **il monte** è il monte, **il mare** è il mare. **È una fase indispensabile: conoscere i racconti e le parole,** anche se non si è in grado di capirne il senso è un passo imprescindibile per avanzare.

Acquisito l'aneddoto, si può intraprendere la costruzione del senso entrando nel **mondo della simbolica cristiana.**

Il termine **«simbolo»** indica realtà molto diverse nei diversi campi in cui è usato. Tradizionalmente, esso fa parte del linguaggio della fede ed ha un'accezione particolare in catechesi.

La dimensione simbolica ci mette in collegamento con una realtà che è al di fuori dell'esperienza sensibile.

> **"simbolico" =** dal greco **σύμβολον**, ***sýmbolon***, ottenuto dall'unione delle due radici **σύμ**- (***sým***-, "insieme") e **βολή** (***bolḗ***, "lancio") = lanciare / mettere insieme, **comparare**. L'opposto è **διαβάλλω**, da cui diavolo, il separatore.

Questo ci permette di **uscire dall'universo positivista / materiale, iper-razionale della società tecnologica** che blocca e rende impossibile **l'ascolto della Parola divina nella sua trascendenza.**

Per cui soltanto l'educazione al linguaggio simbolico favorisce lo sviluppo dell'uomo interiore in noi.

Un racconto biblico, infatti, oltre al suo senso letterale, dice sempre qualcosa del mistero di Dio.

La Tradizione cristiana ha anche scomposto questo senso spirituale in **tre aspetti reciprocamente collegati: il senso allegorico, il senso morale e il senso anagogico:**

1) **il senso allegorico** si fonda su rapporti di figure fra i due Testamenti, dal momento che **l'Antico annunzia il Nuovo**;
2) **il senso morale** stabilisce il legame fra la Parola di Dio e la vita del cristiano;
3) **il senso anagogico**, infine, riflette sul senso della vita umana. È il livello di lettura che cerca di cogliere il **significato "altro", spirituale di un testo, conducendo l'interprete verso una comprensione più approfondita, ampia (/ più elevata) della realtà e del divino.**

Quest'uso della Bibbia **non è ovvio.** Esso è maturato ed appartiene alla comunità cristiana che, in tal modo legge la Scrittura riferendola a Gesù Cristo e al mistero pasquale.

Inoltre, quest'uso della Bibbia **non è abituale** perché, in certo modo, contraddice il **rapporto positivo che noi abbiamo con i vocaboli e i linguaggi tipici di una cultura tecnica e scientifica,** che legge **Mosè** come un individuo del passato secondo presupposti **esclusivamente** storico-critici e non **come «figura» del Cristo.**

Più precisamente, la lettura simbolica non esclude le ipotesi storiche proposte dagli "scienziati" (sempre più numerose), **però** la lettura letterale di un testo permette anche una lettura "spirituale". Infatti, il simbolismo, senza abbandonare la storia, permette di aprire le porte della trascendenza al di là della storia.

Non dimentichiamo che la lettura cristiana della Bibbia **non è la sola che eviti** di ridurre il personaggio di Mosè all'individuo storico. **Anche l'approccio ebraico** alle Scritture è lontano quanto il nostro **dai <u>soli</u> presupposti storico-critici**.

La ***Toràh ha settanta volti*** è un detto assai famoso, che significa che ci sono molti modi validi di comprendere lo stesso verso. L'approccio letterale non è, in linea generale, uno dei modi di interpretazione privilegiato rispetto agli altri.

> Ogni parola del Pentateuco può essere suscettibile di settanta interpretazioni, quante le scintille che un martello suscita colpendo una roccia… La Bibbia ha settanta volti (...) In ogni parola sacra brillano molte luci (*Talmud*)[5].
>
> Una parola ha detto Dio, due ne ho udite (*Sal* 62,12)

[5] HAIM FABRIZIO CIPRIANI, *I settanta volti. Leggiamo la Bibbia ebraica con un rabbino*, (Bibbia per te 35), Ed. Messaggero, Padova 2019, pp. 280, https://www.settimananews.it/bibbia/i-settanta-volti-della-torah/

L’uomo moderno, spontaneamente, tende a chiudere ogni racconto biblico in se stesso, riducendolo al suo significato letterale / aneddotico (codice blu). È importante avere coscienza di questo per non stupirsi delle difficoltà del fanciullo e degli animatori di catechesi.

Il passaggio dalla “lettera” al senso spirituale, alla comprensione simbolica e teologica della Scrittura, non avviene spontaneamente. Esso suppone l'esistenza preliminare di una specie di **strutturazione mentale che mette in rapporto fra loro la “lettera” biblica e liturgica.**

Prendiamo l'esempio del pane e del vino eucaristici: noi colleghiamo immediatamente questi termini con diversi passi della Scrittura. **Per il pane**, la moltiplicazione dei pani, la Cena, la manna e le quaglie dell'Esodo, la Pasqua giudaica con il pane senza lievito (azzimi)... **Per il vino**, oltre alla Cena, le nozze di Cana, la parabola degli otri vecchi, Melchisedek, le immagini della vigna e del vendemmiatore così care all'Antico Testamento.

Allo stesso modo, **il termine Giordano** rammenta l'ingresso degli Ebrei nella Terra promessa, la purificazione del lebbroso pagano, Naaman, il battesimo di Gesù. Questo nodo di senso all'incrocio di più racconti - quindi di più significati - serve ai cristiani come linguaggio per dire il mistero pasquale di Gesù e, perciò, il battesimo cristiano.

La colomba che appare quando il Signore esce dall'acqua evoca subito la colomba del diluvio e lo «Spirito di Dio che aleggiava sulle acque» all'inizio della Creazione.

Il nostro immaginario è quindi strutturato in reti legate a **termini «chiave»**, a suoni, **specie di punti forti che chiamiamo «simboli cristiani»** perché consentono di collegare fra loro diversi elementi dell'esperienza cristiana.

Un termine che, nella cornice limitata di un racconto, ha soltanto il significato letterale e pratico imposto dalla narrazione, **attraverso il suo uso in altri passi biblici acquista uno spessore di senso che fa esplodere la «lettera» della rivelazione aprendoci al “senso altro”.**

Così non ci si chiude in una storia isolata dall'insieme della Scrittura e dalla vita cristiana, ma **la si situa in una rete di immagini spesso non coscienti. Imparare a fare sistematicamente simili accostamenti produce una strutturazione mentale ed è un obiettivo pedagogico di primaria importanza.**

A forza di accostare immagini e racconti, il fanciullo individua presto punti comuni: suoni e parole che ritornano spesso, **«codici segreti» (il «codice della Rivelazione».** Inizialmente ci si limita a questa semplice individuazione, che porrà al

fanciullo una questione quando egli avrà un minimo di distacco, ovvero **quando saranno maturate le capacità di compiere le operazioni di astrazione della mente**.

b) Dalla conoscenza dei racconti nasce dunque il **secondo** livello di Parola che **stabilisce delle corrispondenze tra vari racconti** attraverso il **confronto (verde)** fino a quando si comincia a intuire che bisogna superare il senso letterale…

Questi accostamenti non sono necessariamente la percezione di un senso spirituale. **Il fanciullo, più concretamente, lega insieme cose, suoni, stende liste di immagini e di racconti che hanno punti comuni. Sono quelle che noi chiamiamo le operazioni «verdi».**

Il fanciullo può fermarsi lì. **L'accostamento è in questa fase la finalità dell'attività proposta,** per il momento la corrispondenza gli basta. Ancora non è in grado di trarre le conseguenze della sua operazione di collegamento. **Le capacità cognitive del fanciullo non sono ancora in grado di operare l'astrazione. In questa fascia di età le operazioni cognitive del cervello sono solo di questo tipo.**

c) Se siamo perseveranti e pazienti, questi esercizi di collegamento compiono la propria opera sotterranea. Strutturano l'universo mentale fino al giorno in cui un lampo di senso si sprigiona dalla parola.

Ad un certo momento, infatti, appare confusamente l'intuizione di un senso altro da quello letterale e pratico: verso i 10/12 anni si fanno talvolta tentativi di astrazione, anche se rimangono rari, fugaci e molto puntuali.

Dai 10/12 anni è possibile constatare che comincia a svilupparsi **lo spirito critico, la capacità astrattiva (rosso), terzo** livello, così i ragazzi domandano: **"Ma è proprio vero? Non ho mai visto nulla di simile!".** Sono colpiti dalle stranezze / **stupori** presenti dai racconti biblici. È la prima **"rottura" pre-adolescenziale** che va ascoltata e accolta come occasione per scavare e riflettere sul testo. Sono le prime operazioni di astrazione che il cervello comincia ad eseguire.

d) Infine il livello di Parola "**d'illuminazione interiore**", quando **l'animatore aiuta il ragazzo o l'adulto a scoprire che "si dice così, ma vuol dire qualcos'altro…, è per far capire…", quarto** livello **(giallo).**

Si opera la distinzione tra senso letterale e senso altro / spirituale, **nasce così una "struttura mentale" capace di trascendenza, di verticalità, non più legata alla "materialità", all'orizzontalità, a se stessi, ma capace di trascendere la dimensione storica dell'esistenza.**

Tutto questo è molto importante perché ancora oggi molti adulti sono fermi al senso letterale della Bibbia e la leggono in modo "fondamentalista".

L'accompagnamento catechetico prevede che **non si costringano le persone** a raggiungere queste tappe, ma che ciò avvenga attraverso una **progressiva scoperta personale** aiutati dal gruppo.

Il catechista non riempie di nozioni i fanciulli, ma guida nella ricerca di un significato ulteriore della Parola perché, di fatto, si impara solo quello che si scopre da soli.

Con i più piccoli, dunque, ci si ferma al livello blu e si usa tutta la Bibbia! Non solo il Nuovo Testamento.

Il brano biblico deve essere conosciuto e **memorizzato**. Esso viene **raccontato dal catechista** che poi chiede al gruppo di raccontarlo a sua volta **per appropriarsene**, in questo modo **si sviluppa la memoria biblica dei fanciulli.**

Poi si chiede loro di cercare immagini simili, fatti simili presenti in altri brani della Bibbia (verde), in modo che **comincino a riconoscere che nella Bibbia vi sono alcuni "codici" importanti per la comprensione del senso del racconto.**

SULLE ELEMENTARI CI SI FERMA QUI perché è questo il livello di capacità cognitiva del fanciullo che ancora non ha attivato le funzioni di astrazione, che sono il passaggio finale dell'attività cognitiva (3 anni ciclo A-B-C della Liturgia)

Dai 10/12 anni in poi **i ragazzi trovano spontaneamente o stimolati dal catechista "le stranezze del testo" (stupori / rosso);** a questo punto, sono pronti per il "decollo", possono cioè aprire la mente e lo spirito alla scoperta **"dell'altrimenti detto"**, il livello spirituale della Parola di Dio.

L'obbiettivo della catechesi è quello di **far "risuonare" (**dal greco **κατήχησις;** der. di **κατηχέω = κατ** (secondo) - **ηχέω** (**ηχώ** = la eco) = secondo l'eco, far risuonare, **istruire a viva voce**, insegnare) la Parola di Dio nella vita di una persona e, nel nostro caso specifico, dei bambini cercando di avere per loro il massimo rispetto: **cioè parlare con il loro linguaggio, soprattutto tenendo conto dei loro tempi di crescita e di maturazione.**

Su questo aspetto ci ricorda *Incontriamo Gesù*:

> L'evangelizzazione è introduzione viva nella relazione con Gesù. La catechesi è un sapere Gesù: incontrarlo, conoscerlo, celebrarlo, viverlo e anche gustarne la bontà e l'amore (n. 27).

Questo è anche l'obbiettivo che la CBS si propone